



EDOARDO BIANCHI

## La proiezione internazionale di Mario Segre:

# la ricerca storica nel Dodecaneso e la rete di aiuti al tempo della persecuzione

### 1. Introduzione

Grazie al progetto PRIN *Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici dell'antichità e giuristi*, la figura di Mario Segre – nota per i suoi corposi lavori epigrafici pubblicati postumi per l'interessamento di Giovanni Pugliese Carratelli – ha ricevuto un'attenzione nuova che ha permesso di ricostruirne meglio la vicenda biografica e intellettuale<sup>1</sup>. In effetti, si è tentato di mettere in ordine i tasselli della sua vita breve e travagliata, che ebbe inizio a Torino nel 1904, fu colpita dalle leggi razziali nel 1938 e si concluse tragicamente ad Auschwitz nel 1944<sup>2</sup>; al contempo, si è cercato di rintracciare le ragioni, e valutare gli esiti, dei percorsi di ricerca dello studioso, che lo condussero a perfezionarsi nel campo delle antichità greche, specialmente di età ellenistica<sup>3</sup>. L'indagine biografica non è stata dunque fine a sé stessa, ma è servita per meglio contestualizzare l'operato di Segre sul piano scientifico. Il profilo che ne è emerso è quello di uno storico metodico e appassionato, che

---

<sup>1</sup> I lavori epigrafici pubblicati postumi sono soprattutto le seguenti sillogi: SEGRE 1952; ID. 1993; ID. 2007; si aggiunga SEGRE, PUGLIESE CARRATELLI 1952 (formalmente solo una sezione del volume 27-29 dell'«Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene»).

<sup>2</sup> BIANCHI 2020; MELOTTO 2022.

<sup>3</sup> Per un'analisi critica dei percorsi di ricerca intrapresi da Segre, vd. i saggi ora raccolti in BIANCHI 2024a.



in meno di vent'anni di carriera accademica – segnati dall'esercizio della libera docenza in Epigrafia e antichità greche all'Università di Milano<sup>4</sup>– riuscì a produrre oltre cento pubblicazioni, guadagnando l'apprezzamento sincero di illustri colleghi italiani come Gaetano De Sanctis e Arnaldo Momigliano<sup>5</sup>.

Alla luce di questi dati ormai acquisiti, nelle prossime pagine mi soffermerò su un aspetto che non è stato ancora completamente messo a fuoco: alludo alla capacità che Segre ebbe di allacciare una significativa trama di relazioni scientifiche con storici di diverse nazionalità, oggi riconoscibile anche attraverso la documentazione d'archivio. Si trattò di una capacità non scontata, e soprattutto non incentivata nella realtà coloniale italiana in cui lo studioso, come dirò tra poco, fu chiamato a svolgere la parte più cospicua delle proprie ricerche.

## 2. Tra la Scuola Archeologica di Atene e l'Istituto FERT di Rodi

Segre dedicò il decennio più fruttuoso della sua attività di storico, corrispondente agli anni 1930-1940, allo studio delle antichità di Rodi e delle altre isole del Dodecaneso. Ciò gli fu permesso grazie a una borsa di ricerca di cui frui presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA) nel 1930 (che gli diede modo di compiere le prime ricognizioni nelle isole egee) e, in seguito, grazie ad altre borse di ricerca di cui godette presso l'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi, a partire dal 1931<sup>6</sup>. Com'è noto, l'Italia cercava allora di penetrare da tempo in area egea, e più in generale levantina, anche sul piano culturale: Segre si trovò dunque a lavorare presso due istituzioni che non erano concepite per dare un asettico e disinteressato impulso alla ricerca storico-archeologica nella regione, ma avevano lo scopo precipuo di riportare

---

<sup>4</sup> La libera docenza in Epigrafia e antichità greche fu conseguita alla fine del 1934 e fu esercitata all'Università di Milano negli anni accademici 1935-36, 1936-37 e 1937-38: così si ricava dal Fascicolo Segre Mario custodito presso gli Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale (Centro APICE) dell'Università di Milano.

<sup>5</sup> Sui rapporti scientifici con De Sanctis e Momigliano vd. i più dettagliati BIANCHI 2022 e ID. 2024b. Dimostrazione dell'apprezzamento verso Segre si trova nel carteggio tra gli stessi De Sanctis e Momigliano recentemente pubblicato: vd. POLVERINI 2022, 37, 82, 99 e 116. Qui mi limito a ricordare la dedica che Momigliano collocò in apertura della sua celebre rassegna degli studi italiani di storia greca e romana condotti tra il 1895 e il 1939: «Vorrei che queste pagine fossero indicate alla memoria di Mario Segre, compagno di studi storici di rara eccellenza, amico buono, deportato e fatto morire dai nazisti [...]»: MOMIGLIANO 1950, 84.

<sup>6</sup> Per i dettagli, vd. da ultimo MELOTTO 2022, 80-81, 86-88, 107-108 e 111: grazie a queste borse di ricerca Segre soggiornò nel Dodecaneso nel 1931-32 e nel 1934-35. Dal 1936, la sua presenza nell'arcipelago si intensificò grazie all'incarico della realizzazione del *Corpus epigrafico* di tutte le isole egee sotto il controllo italiano: sul punto, tornerò *infra*.



alla luce i tratti salienti della civiltà passata di area egea, specialmente di epoca romana e cristiano-medievale, di cui l'Italia si presentava come degna erede. Esse favorivano insomma una ricerca storico-archeologica militante, attraverso cui si potesse dimostrare la grandezza della civiltà italiana rispetto a quella delle altre potenze europee, in un contesto di forte nazionalismo<sup>7</sup>. Tale aspetto, più volte sottolineato dagli studiosi con riferimento alla Scuola Archeologica di Atene<sup>8</sup>, valeva ancora di più nel caso dell'Istituto FERT: a Rodi e nel Dodecaneso, infatti, non bisognava solo riportare alla luce le tracce che avvalorassero il legame culturale dell'Italia con quell'arcipelago, ma occorreva anche (e soprattutto) utilizzare simili tracce per giustificare, in una prospettiva di continuità storica, l'occupazione militare che l'Italia aveva compiuto nell'area sin dal 1912, trasformata in una vera e propria annessione politica dopo il trattato di Losanna del 1923<sup>9</sup>. Questo spiega anche perché la ricerca sul patrimonio culturale del Dodecaneso fu interpretata come un appannaggio esclusivo dell'Italia, la quale disincentivò la prosecuzione di qualsiasi indagine da parte degli studiosi stranieri che avevano lavorato nell'arcipelago fino al 1912 e, di fatto, impedì l'avvio di nuovi studi che non fossero coordinati dalle autorità italiane<sup>10</sup>.

In tale contesto, è invece singolare che Segre abbia sempre mostrato un profondo rispetto per le ricerche condotte nell'Egeo dai colleghi stranieri, come la documentazione superstite permette di evidenziare già in rapporto al soggiorno da lui compiuto in Grecia, nel 1930, in qualità di borsista della Scuola Archeologica di Atene. In quell'occasione, in effetti, lo studioso fu incaricato da Alessandro Della Seta – l'allora direttore della Scuola Archeologica – di effettuare un'esplorazione epigrafica dell'isola di Lemno, che gli avrebbe dato la possibilità di pubblicare, negli *Annuari* della SAIA, un'edizione delle iscrizioni lemnie in lingua greca ancora inedite e un repertorio di quelle già edite, alcune delle quali custodite presso il Museo di Mitilene<sup>11</sup>. Sulla genesi di questo contributo, che poi uscì materialmente solo

---

<sup>7</sup> Sull'argomento è stato scritto molto: vd., tra gli altri, BESCHI 1986 e GRECO 2012, oltre al fondamentale PETRICIOLI 1990; da ultimi, i volumi di BARBANERA 2015 e di TROILO 2021.

<sup>8</sup> Da ultimo LABANCA 2010.

<sup>9</sup> Sulla costituzione dell'Istituto FERT, che fu fortemente voluta dal Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo Mario Lago, vd. SANTI 2018, 204-210, e PELLIZZARI 2023.

<sup>10</sup> Sul punto vd. ora MECCELLA 2023, 195-202.

<sup>11</sup> SEGRE 1942 (che poneva a suo fondamento l'edizione delle iscrizioni greche di Lemno pubblicata nel 1909 da Carl Fredrich in *IG XII,8*). L'esplorazione dell'isola da parte dello studioso avvenne nella tarda estate del 1930, nel contesto di importanti scavi lì voluti dalla Scuola Archeologica di Atene (vd. BESCHI 1986, 112-116; più estesamente PALTINERI 2001, 102-108), che era a dire il vero interessata, più che alle iscrizioni in lingua greca, alla stele di Kaminia recante le famose iscrizioni in una lingua difficilmente classificabile ma dotata di



nel 1942, abbiamo la fortuna di possedere la testimonianza diretta di alcune lettere di Segre a Della Seta, da cui emerge bene un *modus operandi* improntato ai più seri requisiti della ricerca scientifica e, pertanto, lontano da ogni nazionalismo<sup>12</sup>. In sostanza, Segre vi affermava la volontà di tenere nel debito conto l'opinione degli specialisti che avevano di recente lavorato (o stavano ancora lavorando) sullo stesso materiale epigrafico, soprattutto Stratis Paraskevaïdis – il direttore del Museo di Mitilene – e Dimitrios Evangelidis – il professore di archeologia dell'Università Aristotele di Tessalonica responsabile del rinvenimento di alcune nuove iscrizioni lemnie<sup>13</sup>. Il dato più interessante, comunque, è che Segre diede un seguito concreto alle sue parole: dalle medesime lettere, infatti, apprendiamo non solo che prese contatti con entrambi gli studiosi, ma insisté perché Paraskevaïdis gli inviasse una copia del catalogo delle iscrizioni di Mitilene precedentemente realizzato; inoltre, solo dopo avere appurato la scarsa qualità del catalogo stesso, Segre propose a Della Seta di intraprendere personalmente una missione ricognitiva a Mitilene nel corso del 1931<sup>14</sup>.

L'approdo a Rodi e nel Dodecaneso non fece cambiare la sua attitudine. Questa anzi si mantenne anche quando Segre fu nella condizione di pubblicare iscrizioni che gli avrebbero permesso di precisare significativamente, se non addirittura riscrivere, alcuni episodi della storia politico-militare e culturale dell'arcipelago, su cui in precedenza era già ricaduta l'attenzione di eminenti studiosi. Mi riferisco in particolare a due saggi apparsi nella «Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica» diretta da De Sanctis, rispettivamente nel 1933 e nel 1935<sup>15</sup>. Nel primo, Segre proponeva l'*editio princeps* di un importante decreto del *damos* di Cos, che, da lui ricondotto su basi paleografiche e prosopografiche agli anni finali del III secolo a.C., serviva a illuminare gli

---

tratti etruschi (e quindi 'italici'). Vd., per le attività del 1930, il resoconto di DELLA SETA 1933, 499, dove si afferma che «La campagna di scavi in Lemno si è svolta dal 16 agosto al 14 ottobre. Vi parteciparono i dott. Adriani, Caputo, Magi, Ricci e l'assistente e fotografo cav. R. Parlanti; vi collaborò con levate e piante l'ing. Roversi Monaco a cui affidai anche il rilievo della cinta antica di Efestia. Il prof. Segre invece perlustrò nel settembre tratti dell'isola per controllo di iscrizioni già note o per ricerca di nuove». Più in generale, sul patrimonio epigrafico greco dell'isola, vd. ora CULASSO GASTALDI 2020, 3-38.

<sup>12</sup> Le lettere sono conservate presso l'Archivio della Scuola Archeologica di Atene (<https://www.scuoladiatene.it/archivio-in-evidenza/mario-segre-alla-saia.html>) e presso la Biblioteca del Centro di Studi Educativi di Milano, dove è confluita, in copia, una parte dell'archivio privato della famiglia Segre.

<sup>13</sup> Lettere di M. Segre ad A. Della Seta, 6 dicembre 1930 e 13 gennaio 1931.

<sup>14</sup> Lettera di M. Segre ad A. Della Seta, 4 marzo 1931. Non risulta, tuttavia, che Segre sia riuscito a compiere, nel 1931, la missione sperata a Mitilene.

<sup>15</sup> Prima della sua scomparsa, Segre pubblicò una ventina di saggi dedicati alle antichità di Rodi e del Dodecaneso: per la bibliografia completa vd. ora BIANCHI 2024a.



oscuri rapporti esistenti tra Cos, Rodi, i Cretesi e Filippo V di Macedonia nella fase delicata subito precedente alla seconda guerra macedonica, notoriamente individuata dagli studiosi come uno dei momenti cruciali nella stagione dell'imperialismo romano verso il mondo ellenistico<sup>16</sup>. Al riguardo è però da rilevare che Segre non mostrava interesse per la crescente potenza di Roma, ma seguiva un rigoroso punto di vista greco: quindi passava anzitutto in rassegna, con rispettoso criticismo, le ricostruzioni avanzate da alcuni dei più grandi conoscitori di antichità rodie e coe – come Friedrich Hiller von Gaertringen e Rudolf Herzog – e poi offriva una proposta di lettura originale delle vicende egee del periodo, mostrando ormai una raffinata competenza epigrafica<sup>17</sup>. Lo stesso si può dire, d'altronde, per l'articolo uscito nel 1935, in cui Segre ripubblicava un'epigrafe rodia scoperta una decina di anni prima e contenente un elenco frammentario di opere letterarie, di II-I secolo a.C., che interpretava come il catalogo della biblioteca del ginnasio di Rodi (di cui non esisteva altra testimonianza)<sup>18</sup>. Qui l'abilità di Segre consisté nel collegare per la prima volta il testo in oggetto a un'altra (frammentaria) epigrafe rodia attestante dei ginnasiarchi<sup>19</sup>, che gli permise di correggere l'opinione di coloro che negli anni precedenti avevano analizzato il documento e avevano semplicemente proposto di vedervi o un catalogo di libri a soggetto (così De Sanctis) o un elenco di libri donati da un retore (così Hiller von Gaertringen)<sup>20</sup>. Il contributo ebbe dunque il merito di riaccendere l'attenzione dei classicisti sul ruolo avuto da Rodi – pur ormai dominata politicamente da Roma – come

---

<sup>16</sup> SEGRE 1933, 365-378 (poi SEGRE 1993, ED 49; ora IG XII,4, 74, con l'integrazione di un frammento ignoto a Segre). Negli anni Venti, erano stati pubblicati diversi articoli e almeno due opere importanti sul tema dell'imperialismo romano verso l'Oriente ellenistico, da parte di Maurice Holleaux e Gaetano De Sanctis, che Segre conosceva molto bene: in particolare HOLLEAUX 1921 e DE SANCTIS 1923. Sull'approccio segriano vd. più estesamente BIANCHI 2024b; quanto al dibattito sull'imperialismo romano in quegli anni, influenzato in Italia dal mito della 'romanità' caro al fascismo, rimando a TRAINA 2023 (con altra bibliografia).

<sup>17</sup> Com'è noto, Hiller von Gaertringen era il curatore di alcuni dei fascicoli delle *Inscriptiones Graecae* dedicati alle isole Sporadi (IG XII,1 e 3, rispettivamente del 1895 e 1898, con supplemento del 1904). Herzog, invece, aveva a lungo lavorato a Cos: dopo una prima campagna di ricerche nel 1897, da cui era nato il volume *Koische Forschungen und Funde* (1899), aveva portato alla luce le tracce del locale *Asklepieion*, nel 1902, e aveva quindi pubblicato, nel 1928, una raccolta di *Heilige Gesetze von Kos*.

<sup>18</sup> SEGRE 1935, che occorre leggere insieme alla postilla dell'anno successivo: SEGRE 1936.

<sup>19</sup> Entrambe le iscrizioni erano state pubblicate nel 1925 da Amedeo Maiuri: *NSER* 4 e 11. Il problema è che Maiuri aveva erroneamente datato l'iscrizione dei ginnasiarchi (*NSER* 4) all'età imperiale romana: sul punto vd. BIANCHI 2024b, con ulteriore bibliografia.

<sup>20</sup> DE SANCTIS 1926 e HILLER VON GAERTRINGEN 1926.



uno dei centri propulsori della cultura ellenistica, grazie alle sue biblioteche pubbliche<sup>21</sup>.

Nel complesso, è sicuro che – attraverso l'apparente freddezza del tecnicismo epigrafico, capace però di ripararlo da una compromissione con le istanze ideologiche fatte proprie dall'Italia durante l'occupazione del Dodecaneso – Segre riuscì a inserirsi nel dibattito storiografico su temi di grande importanza, politico-militare e non solo, che avevano suscitato (e stavano suscitando) un vivo interesse nella comunità scientifica a livello internazionale. La prestigiosa sede della «Rivista di Filologia», peraltro, assicurò a Segre una buona vetrina, che gli fece guadagnare una crescente notorietà. La conferma viene da una lettera che Hiller von Gaertringen indirizzò nel 1934 a De Sanctis, in cui Segre non solo veniva paragonato ad altri due studiosi promettenti a livello europeo nel campo dell'epigrafia antica (Günther Klaffenbach e Louis Robert)<sup>22</sup>, ma addirittura veniva definito una delle migliori menti critiche italiane del momento: «Einer Ihrer besten kritischen Köpfe scheint Mario Segre. Von ihm erhoffe ich noch viel – wie in Frankreich von L. Robert und bei uns von Klaffenbach»<sup>23</sup>.

### 3. Il Corpus epigrafico delle Isole Italiane dell'Egeo

Nel 1936, grazie alla competenza acquisita sul campo, Segre fu incaricato della redazione di un *Corpus* che raccogliesse tutte le iscrizioni rinvenute nei possedimenti italiani dell'Egeo<sup>24</sup>. Si trattava di un compito impegnativo, che, se realizzato, avrebbe contribuito – nell'ottica degli occupanti italiani – a un'ulteriore dimostrazione della capacità dell'Italia di preservare e valorizzare le memorie storiche dell'arcipelago. Anche allora, però, Segre sembra avere intrapreso il lavoro assegnatogli non tanto in ossequio alle direttive culturali del governo italiano, quanto nel rispetto di una

---

<sup>21</sup> Su tale merito vd. recentemente ROSAMILIA 2014.

<sup>22</sup> Di una decina di anni maggiore di Segre il primo, coetaneo il secondo, Klaffenbach e Robert conobbero il suo lavoro e non mancarono di esprimerne pubblico apprezzamento: si vadano, ad es., KLAFFENBACH 1949 e ROBERT 1946-47. Di Segre i due studiosi parlarono anche nella loro corrispondenza privata, che – finora custodita da Glen Bowersock – verrà prossimamente pubblicata a cura di Daniela Summa. Devo questa informazione a Hartwin Brandt, che ringrazio vivamente per la disponibilità.

<sup>23</sup> Lettera di F. Hiller von Gaertringen a G. De Sanctis, 15 maggio 1934, pubblicata in ACCAME 1984, 322.

<sup>24</sup> Vd. BIANCHI 2020, 128-130. PUGLIESE CARRATELLI 1953, 139, afferma che Segre incominciò a lavorare al *Corpus* già nel 1934: probabilmente il riferimento è al fatto che le ricerche sistematiche dello studioso nell'arcipelago (soprattutto a Cos) incominciarono in effetti nel 1934: vd., sul punto, anche SANTI 2018, 283 e 318.



genuina passione per la ricerca scientifica. D'altra parte, la realizzazione del *Corpus* richiedeva una dedizione non indifferente: molte iscrizioni già pubblicate in precedenza, nelle sedi più disparate, andavano recuperate, riesaminate e riedite; si poneva inoltre il problema delle iscrizioni rinvenute ma non ancora pubblicate, ad esempio dopo il recente terremoto che aveva sconvolto l'isola di Cos nel 1933, oppure a seguito di più lontane campagne di ricerca condotte da studiosi danesi e tedeschi che avevano abbandonato l'arcipelago con l'avvento della dominazione italiana. In questi casi, Segre procedette con la massima cautela, sincerandosi che i colleghi avessero il tempo di procedere per primi alla pubblicazione dei materiali da loro scoperti<sup>25</sup>.

Ne è testimonianza un documento prezioso a noi pervenuto – il piano di pubblicazione del *Corpus* epigrafico indirizzato da Segre al governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, Cesare Maria De Vecchi – in cui lo studioso, tracciando un cronoprogramma della sua attività, esprimeva grande considerazione per il lavoro di quanti avevano operato nel Dodecaneso prima di lui<sup>26</sup>. Questo valeva innanzitutto per gli studiosi danesi, i quali, sotto la guida di Karl Frederik Kinch e Christian Sørensen Blinkenberg, avevano effettuato importanti scavi presso l'acropoli di Lindo e avevano riportato alla luce, oltre alla famosa *Cronaca* del tempio di Athana Lindia, il catalogo dei sacerdoti della medesima dea (fondamentale per qualsiasi ancoraggio cronologico delle vicende rodie posteriori al sinecismo del 408/7)<sup>27</sup>. Infatti, a proposito del fascicolo del *Corpus* (I.3) che avrebbe dovuto contenere le iscrizioni lindie, Segre scrisse:

«I 3 - Lindo, oltre a quanto è stato raccolto già dallo Hiller [sc. von Gaertringen] nel *Corpus* pubblicato dall'Accademia di Berlino<sup>28</sup>, ha ora una notevole ricchezza di materiale, grazie agli scavi eseguiti dai Danesi sul principio di questo secolo; e questo materiale è tuttora in massima parte inedito. Soltanto una parte di esso

---

<sup>25</sup> Sul terremoto del 1933 e le sue conseguenze per la ricerca storico-archeologica *in loco*, vd. almeno SANTI 2018, 264-272, e TROILO 2021, 238-239.

<sup>26</sup> Il testo del piano di pubblicazione, senza data, è conservato presso l'Archivio della Scuola Archeologica di Atene (SANTI 2018, 318-319) e in copia presso la Biblioteca del Centro di Studi Educativi di Milano (BOTTONI, MAFFEI 1995, 51-57, con sua pubblicazione integrale).

<sup>27</sup> Su questi scavi, condotti tra il 1902 e il 1914, vd. LIPPOLIS 1996; tra gli ultimi GIANNIKOURI, ELEFThERIOU, PIKOULA 2019, 283-284, e MECCELLA 2023, 195-196. Sull'importanza del catalogo dei sacerdoti di Athana Lindia, è qui sufficiente il richiamo a BADOUD 2015, 37-74.

<sup>28</sup> Si allude a *IG XII,1*, curato proprio da Hiller von Gaertringen e contenente, tra l'altro, le iscrizioni di Rodi.



si trova a Lindo, e i testi più importanti sono stati portati in Danimarca<sup>29</sup>. In special modo si trovano in Danimarca delle liste di sacerdoti, che costituiscono la spina dorsale di tutta la cronologia rodia [...]. Di esse i Danesi hanno un tempo comunicato il testo allo Hiller von Gaertringen, e credo che non avrebbero alcuna difficoltà a comunicarlo anche a noi [...], purché si prometta di non pubblicarle prima di loro. Infatti, benché sia deplorabile il grande ritardo nella loro pubblicazione, e benché avremmo ogni diritto di farci noi editori, dopo tanti anni, in realtà non potremmo pubblicare che le pietre esistenti a Lindo<sup>30</sup>; quelle che si trovano in Danimarca, se non vogliono, possono anche non farcele vedere. Quindi coi Danesi è necessario mettersi d'accordo, pregarli di pubblicare al più presto (come pare abbiano già intenzione di fare), affinché noi possiamo ripubblicare nel nostro *Corpus*, e intanto di mettere a nostra disposizione, unicamente a scopo di studio, le loro liste di sacerdoti»<sup>31</sup>.

Analoga preoccupazione venne espressa da Segre anche per le iscrizioni dell'isola di Cos: qui gli scavi di Herzog nel locale *Asklepieion* avevano portato alla luce un buon numero di documenti, da cui non si poteva prescindere nella redazione di un *Corpus* aggiornato. Segre infatti scrisse:

«IV - Coo è di tutte le nostre isole la più ricca di materiale epigrafico: una prima raccolta fu fatta dal Paton nel 1897<sup>32</sup>; poi vi lavorò per alcuni anni lo Herzog, e i suoi scavi all'Asclepieo e nei demi furono fecondissimi di risultati. Purtroppo anch'egli li ha pubblicati solo in piccola parte; ma fortunatamente il materiale non fu, come da Lindo, portato in luogo inaccessibile. [...] Anche per Coo ritengo opportuno, per correttezza scientifica, avvertire lo Herzog delle nostre intenzioni, e invitarlo ancora una volta a pubblicare»<sup>33</sup>.

È importante sottolineare che De Vecchi aveva dato ordine che la realizzazione del *Corpus* avvenisse senza indugi e, soprattutto, senza la minima collaborazione dei sopra citati studiosi<sup>34</sup>: questo spiega perché Segre, nel suo piano di lavoro, dovette riconoscere (e criticare) il grande ritardo accumulato dai colleghi stranieri, ma non rinunciò a ribadire i principi di correttezza scientifica a cui si sarebbe attenuto nella sua realizzazione. Così in effetti fu, poiché Segre non solo seppe mantenere buoni rapporti sia con

---

<sup>29</sup> Il trasporto in Danimarca, presso il Museo Nazionale di Copenhagen, era avvenuto nel 1907 con il permesso delle autorità ottomane: così BLINKENBERG 1941, 16.

<sup>30</sup> Un nuovo grande frammento del catalogo dei sacerdoti sarebbe stato rinvenuto da Renato Bartoccini e fatto conoscere a Segre nel 1941: vd. SEGRE 1948, 65.

<sup>31</sup> Piano di pubblicazione, 3 (= BOTTONI, MAFFEI 1995, 53).

<sup>32</sup> In realtà Segre dovrebbe qui alludere a PATON, HICKS 1891.

<sup>33</sup> Piano di pubblicazione, 4-5 (= BOTTONI, MAFFEI 1995, 54-55).

<sup>34</sup> Vd. SANTI 2018, 317.





Blinkenberg<sup>35</sup> sia con Herzog, ma aspettò che entrambi pubblicassero i risultati delle loro ricerche prima di redigere le parti del *Corpus* dedicate a Lindo e a Cos<sup>36</sup>. Nel frattempo, la notizia del compito intrapreso si diffuse ben al di fuori della cerchia di esperti delle antichità di area egea: la sua presentazione 'ufficiale' avvenne, in particolare, in occasione del Primo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, che si svolse ad Amsterdam agli inizi di settembre del 1938. Segre fu infatti invitato a parteciparvi, probabilmente anche per l'interessamento di uno dei membri del comitato organizzatore, Jacob Hondius, con cui era in contatto sin dal 1935<sup>37</sup>. Così, di fronte a una platea di un centinaio di antichisti provenienti da tutto il mondo, il nostro studioso ebbe modo di esporre gli ambiziosi obiettivi che le ricerche in corso nell'Egeo si prefiggevano di raggiungere<sup>38</sup>.

#### 4. Gli anni della segregazione razziale

Il Congresso di Amsterdam fu l'ultima occasione in cui Segre poté pubblicamente confrontarsi con i suoi colleghi in relazione al *Corpus* epigrafico del Dodecaneso. L'approvazione delle leggi razziali da parte del governo fascista, nell'autunno dello stesso 1938, gli impedì infatti di mantenere qualsiasi incarico ufficiale di ricerca e persino di pubblicare, almeno in Italia, gli esiti delle indagini in corso<sup>39</sup>. Come altri suoi colleghi italiani di religione ebraica, dunque, Segre dovette mettersi alla ricerca di un'opportunità di inserimento presso università e istituti di cultura stranieri e, allo scopo, si

---

<sup>35</sup> Ormai il solo superstite delle esplorazioni danesi a Rodi, dopo la morte di Kinch nel 1921.

<sup>36</sup> Segre scrisse a De Vecchi per comunicargli di avere preso accordi con i due studiosi in vista delle loro pubblicazioni (lettera di M. Segre a C.M. De Vecchi, senza data [ma del novembre 1938], pubblicata in SANTI 2018, 371), che sarebbero in effetti apparse agli inizi degli anni Quaranta: BLINKENBERG 1941 e HERZOG 1942.

<sup>37</sup> Così pare dedursi dal testo del curriculum, firmato da Segre alla data del 17 settembre 1938 e indirizzato alla *Society for the Protection of Science and Learning* di Londra (vedi *infra*), in cui si dichiara una collaborazione in corso dal 1935 con il *Supplementum Epigraphicum Graecum*, diretto proprio da Hondius. Una visita di quest'ultimo a Rodi era peraltro avvenuta nel 1937: vd. BIANCHI 2020, 136 n. 28.

<sup>38</sup> Per un resoconto dei lavori del Congresso, che si svolse nei giorni 1-3 settembre, vd. CALDERINI 1938, 654-655.

<sup>39</sup> Sul punto rimando, per maggiori dettagli, a BIANCHI 2024b: qui è sufficiente ricordare che Segre, sia pure senza un incarico ufficiale, poté comunque rimanere a Rodi per condurre le proprie ricerche fino all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, nel giugno del 1940.



rivolse alla *Society for the Protection of Science and Learning* di Londra, dove fu aperto un fascicolo a suo nome già nel settembre del 1938<sup>40</sup>. Proprio grazie a questo fascicolo, conservato oggi presso la *Bodleian Library* di Oxford<sup>41</sup>, abbiamo la conferma dell'apprezzamento nutrito per le ricerche di Segre da parte dei suoi colleghi stranieri, in particolare Benjamin Dean Meritt – professore all'Institute for Advanced Study di Princeton – e Marcus Niebuhr Tod – professore all'Oriel College di Oxford –, che furono appositamente interpellati dalla *Society*. Non solo, ma dal fascicolo abbiamo anche la conferma che fu proprio Tod a prodigarsi più di tutti per aiutare concretamente il nostro studioso nel momento del bisogno<sup>42</sup>.

Innanzitutto, appare già significativo un brano della prima lettera inviata dallo studioso britannico alla *Society*, in cui si riconosceva l'importanza delle indagini in corso nel Dodecaneso, che – con il prospettato allontanamento di Segre – rischiavano di rimanere senza esito:

«Ever since I have come across the work of Dr. Segre, I have been much impressed not only by its quantity but above all by its uniformly high standard. [...] He seems to me to possess all the qualities of the first-class epigraphist and scholar and to inspire every confidence that, given the opportunity, he will continue to produce work of permanent scientific value. [...] You may have more recent news of the situation than I but clearly his position is critical and in the interests of science I hope that his historical and epigraphical work may not be out short»<sup>43</sup>.

In secondo luogo, fu sempre Tod a impegnarsi attivamente affinché, tra il 1939 e il 1940, si aprisse l'opportunità di un *grant* da assegnare al nostro studioso. Questa si concretizzò quando il Magdalen College di Oxford decise di mettere a disposizione di Segre un contributo di £ 100, di cui lo studioso avrebbe potuto fruire se, dal Dodecaneso, fosse riuscito a raggiungere la British School di Atene<sup>44</sup>. Federico Melotto ha già ricostruito nel dettaglio le tappe di questa vicenda, che non ebbe esito positivo: in effetti, a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, degli intoppi burocratici e

<sup>40</sup> Sull'attività svolta dalla *Society* negli anni Trenta, vd. almeno ZIMMERMAN 2006.

<sup>41</sup> Oxford, Bodleian Library, MS. S.P.S.L. 550 (Professor Mario Segre's file): il fascicolo risulta aperto il 17 settembre 1938.

<sup>42</sup> Dal fascicolo apprendiamo che la *Society* interpellò, oltre ai due studiosi citati, anche De Sanctis: tutti espressero un giudizio lusinghiero intorno all'operato di Segre. Sulla corrispondenza tra la *Society* e De Sanctis nel 1938, rimando a MELOTTO 2022, 147-148.

<sup>43</sup> Lettera di M.N. Tod a D.C. Thomson (Segretario generale della *Society*), 15 ottobre 1938.

<sup>44</sup> Lettera di E. Simpson (Assistant Secretary della *Society*) a C.G. Hardie (Magdalen College), 5 maggio 1939; lettera di R. Opie (Magdalen College) a D.C. Thomson, 27 giugno 1939. Come si è ricordato *supra* (n. 39), Segre rimase a lavorare a Rodi fino al giugno del 1940.



dell'impossibilità per Segre di raggiungere Atene in tempo utile, l'assegno di £ 100 rimase inevaso<sup>45</sup>. Ciò che più conta in questa sede, tuttavia, è che l'impegno di Tod, come più volte emerge dalla sua corrispondenza con la *Society*, fu dettato dalla volontà di aiutare un collega che era riconosciuto, a livello internazionale, come uno dei migliori epigrafisti italiani in attività. Ne abbiamo una duplice prova: Tod si dichiarò disponibile a contribuire di persona e in forma anonima al *grant* per Segre; inoltre prese contatti con alcuni epigrafisti americani per sondare la possibilità di un inserimento dello studioso italiano presso qualche istituzione d'oltreoceano<sup>46</sup>.

Come è noto, ogni tentativo di aiutare Segre fallì. Occorre tuttavia sottolineare un ulteriore aspetto che risulta da alcune carte del fascicolo della *Society* finora trascurate: alla fine della guerra, fu di nuovo Tod che, insieme alla *Society* stessa, cercò di raccogliere notizie sulla sorte di Segre e dei suoi materiali rimasti inediti. Fu un'impresa non facile, perché ancora tra il 1945 e il 1946 circolavano voci contraddittorie e non controllabili sulle sorti dello studioso.

Da una parte, in effetti, Tod scrisse nel novembre del 1945 una lettera alla *Society* per comunicare che, in base a notizie ricevute da De Sanctis e Robert, non c'era più speranza che Segre fosse ancora vivo:

«Some little time ago you wrote to ask me about the fate of Mario Segre<sup>47</sup>. I replied that nothing was yet certain but that there was grave reason to believe that he was no longer alive<sup>48</sup>. Since then I have had a letter from Professor Louis Robert of Paris and have seen a recent letter from Professor Gaetano De Sanctis of Rome, both of which say that no hope can any longer be entertained of his survival. [...] It is a very serious loss to scholarship & to me brings a sense of personal bereavement»<sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> MELOTTO 2022, 169-179.

<sup>46</sup> Lettera di M.N. Tod a D.C. Thomson, 13 marzo 1939. I contatti americani di Tod sono attestati indirettamente dalla lettera di R. Opie (Magdalen College) a D.C. Thomson, 27 giugno 1939, dove si afferma che «Meanwhile, Marcus Tod, of Corpus [*sic*], will get in touch with Epigraphists in America regarding Segre's future». Di tali contatti non abbiamo altra testimonianza; potrebbe tuttavia non essere un caso che Michail Rostovtzeff, professore alla Yale University, scrivesse al collega Alvin Johnson per sottoporgli il caso di Segre: «Dear Professor Johnson: Enclosed is another S.O.S. from one of the European scholars, an Italian Jew, Mario Segre. He is a young man, but of outstanding ability» (lettera dell'8 ottobre 1940, pubblicata in BONGARD-LEVIN, MARCONE 1999, 31).

<sup>47</sup> Si allude a una lettera di J.B. Skemp (Segretario della *Society*) a M.N. Tod, 14 giugno 1945.

<sup>48</sup> Si allude a una lettera di M.N. Tod a J.B. Skemp, 21 luglio 1945.

<sup>49</sup> Lettera di M.N. Tod a J.B. Skemp, 26 novembre 1945.



Dall'altra parte, nel settembre dell'anno dopo, la *Society* riferì a Tod di avere ricevuto comunicazione dall'Ambasciata italiana a Londra che Segre, sin dall'agosto del 1944, era stato addirittura riammesso alla libera docenza in Epigrafia e antichità greche presso l'Università di Milano:

«In the summer of 1945 we asked the Italian government for any information they might have concerning 120 Italian scholars registered with us, of whom Dr. Segre was one. Today we have received a long list in reply, and although my Italian is scanty, I understand the following "raimesso [*sic*] all'esercizio della libera docenza in Epigrafia e antichità greche presso l'Università di Milano dal 7.8.1944" to mean that Dr. Segre was reappointed to his post as libre [*sic*] docente in Ancient Greek Epigraphy in the University of Milan, as from 7th August, 1944»<sup>50</sup>.

Si trattava evidentemente di un'informazione fuorviante, dal momento che Segre, nell'agosto del 1944, era già morto da alcuni mesi<sup>51</sup>. Peraltro, come apprendiamo da un ultimo scambio epistolare, Tod contattò allora Momigliano, di cui poi riferì puntualmente il riscontro alla *Society*:

«I fear there can be no shadow of doubt about the death of Dr. Mario Segre. Dr. Momigliano has had recent & emphatic statements from various quarters which make the matter unhappily certain. Segre's library has now been sold; his MSS and papers have been handed over to other custody<sup>52</sup>, and his brother<sup>53</sup> assured Dr. Momigliano this summer that documentary evidence has been discovered showing not only the fact but the precise date of Segre's death at, or at least in, German hands»<sup>54</sup>.

Anche l'Ambasciata italiana a Londra dovette riconoscere, in una successiva comunicazione alla *Society*, che Segre era morto ad Auschwitz, rassicurando al contempo che le opere inedite dello studioso sarebbero state pubblicate a cura di Pugliese Carratelli:

---

<sup>50</sup> Lettera di I.J. Ursell (Segretaria della *Society*) a M.N. Tod, 17 settembre 1946.

<sup>51</sup> Il 23 maggio (come sembra ricavarsi dalla lettera di una sopravvissuta al campo di Auschwitz, Frida Misul, pubblicata integralmente in BOTTONI, MAFFEI 1995, 60-61) o il 25 maggio (come sembra ricavarsi dal 'ricordo' pubblicato dal fratello minore del defunto, Umberto, sul quotidiano torinese «La Stampa», 25 maggio 1947). Per una data ancora diversa (3-4 luglio) vd. *infra*, lettera di E. Ruffini (Cultural Attaché dell'Ambasciata italiana a Londra) a I.J. Ursell, 9 aprile 1947.

<sup>52</sup> Probabile allusione a Giovanni Pugliese Carratelli: vd. il documento citato poco oltre. Parte dei manoscritti e dei libri di Segre finirono all'Istituto Italiano per la Storia Antica di Roma, dove ancora oggi costituiscono il Fondo M. Segre.

<sup>53</sup> Sul fratello Umberto, vd. *supra*, n. 51.

<sup>54</sup> Lettera di M.N. Tod a I.J. Ursell, 26 settembre 1946.



«I regret to inform you that, according to authoritative information from Rome, Dr. Mario Segre was arrested by the Gestapo and sent, together with his parents, wife and son, to Hauschwitz [*sic*], where they were all shot on July 3 or 4, 1944. The Italian Ministry of Education, after having traced some of his unpublished work partly with the publishing firm Arti Grafiche of Bergamo<sup>55</sup>, and partly at the Swedish Institute of Rome<sup>56</sup>, has undertaken the publication of a volume of Rhodese inscriptions, care of Professor Pugliese Carratelli, a friend of the author»<sup>57</sup>.

Pugliese Carratelli onorò il suo impegno: ad oggi, in effetti, la produzione di Segre è quasi completamente accessibile alla comunità scientifica<sup>58</sup>.

## 5. Conclusioni

Si impone, in chiusura, la necessità di sottolineare la significativa proiezione internazionale che contraddistinse le indagini storiche di Segre sul patrimonio culturale del Dodecaneso. Tale proiezione può essere percepita, anzitutto, attraverso ciò che di Segre rimane al livello delle pubblicazioni scientifiche: infatti, il metodo di lavoro che ne emerge (improntato al massimo rigore), insieme ai temi di ricerca da lui affrontati (che non si incontrano mai con le sollecitazioni ideologiche del governo italiano), dimostrano un grande rispetto per l'attività degli studiosi stranieri e un'implicita distanza dal nazionalismo fatto proprio da molti dei colleghi italiani dell'epoca, sia storici sia archeologi. Tale proiezione, però, si vede ancor meglio nel modo estremamente positivo in cui i colleghi stranieri accolsero le ricerche di Segre: addirittura, nel momento della segregazione razziale, questa accoglienza si tradusse sul piano dell'aiuto materiale, come le carte della *Society for the*

---

<sup>55</sup> Riferimento al volume contenente le iscrizioni di Calino, avviato alla stampa già nel 1942, presso le Arti Grafiche di Bergamo, ma effettivamente pubblicato solo nel 1952: SEGRE 1952.

<sup>56</sup> All'Istituto Svedese di Studi Classici Segre e la sua famiglia avevano trovato rifugio prima dell'arresto: vd. BADOUD 2017.

<sup>57</sup> Lettera di E. Ruffini (Cultural Attaché dell'Ambasciata italiana a Londra) a I.J. Ursell, 9 aprile 1947.

<sup>58</sup> Significativa eccezione è il testo di un articolo intitolato *Il processo fra i Calimnii e i figli di Diagora di Coa*, attualmente irreperibile, che fu distribuito in anteprima ai partecipanti al Primo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina di Amsterdam e che sarebbe apparso nel primo numero della rivista *Epigraphica* (1939), se il direttore A. Calderini non lo avesse ritirato a causa delle sopraggiunte leggi razziali: vd. MASTINO 2023, 10-11 (dove Segre figura erroneamente come libero docente presso l'Università Cattolica di Milano).



*Protection of Science and Learning*, indagate nella loro interezza, permettono oggi di apprezzare.

Edoardo Bianchi  
Università degli Studi di Verona  
Viale dell'Università, 4 – 37129 Verona  
edoardo.bianchi@univr.it  
on line dal 30.09.2024

### Bibliografia

ACCAME 1984

S. Accame, *Alcune lettere di studiosi tedeschi a Gaetano De Sanctis*, in *Nona miscellanea greca e romana*, Roma 1984, 315-341 (rist. in Id., *Scritti minori. Volume terzo*, Roma 1990, 1327-1345).

BADOUD 2015

N. Badoud, *Le Temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*, München 2015.

BADOUD 2017

N. Badoud, *Tre pietre d'inciampo*, «PP» 72 (2017), 7-10.

BARBANERA 2015

M. Barbanera, *Storia dell'archeologia classica in Italia*, Roma-Bari 2015.

BESCHI 1986

L. Beschi, *L'archeologia italiana in Grecia (1909-1940)*, in V. La Rosa (a cura di), *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale*. Atti del convegno (Catania 4-5 novembre 1985), Catania 1986, 107-120.

BIANCHI 2020

E. Bianchi, *Tra l'Italia e l'Egeo: Mario Segre al tempo delle leggi razziali (1938-40)*, in A. Pagliara (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma 2020, 125-141.

BIANCHI 2022

E. Bianchi, *L'impronta di Gaetano De Sanctis negli studi italiani di storia greca: dal 1929 allo scoppio della Seconda guerra mondiale*, in P. Buongiorno – A. Gallo – L. Mecella (a cura di), *Segmenti della ricerca antichistica e giusantichistica negli anni Trenta*, Napoli 2022, 235-259.

BIANCHI 2024a

E. Bianchi (a cura di), *Mario Segre: i percorsi di ricerca di un antichista sotto il Fascismo*, Roma c.d.s.

BIANCHI 2024b

E. Bianchi, «Sguardo a Levante»: *Rodi antica nelle ricerche storico-epigrafiche di Mario Segre*, in BIANCHI 2024a, Roma c.d.s.

BLINKENBERG 1941

C.S. Blinkenberg, *Lindos. Fouilles de l'acropole 1902-1914, II. Inscriptions, I-II*, Berlin 1941.

BONGARD-LEVIN, MARCONE 1999

G. Bongard-Levin, A. Marcone, *Testi e documenti*, in A. Marcone (a cura di), *Rostovtzeff e l'Italia*, Napoli 1999, 23-37.



## BOTTONI, MAFFEI 1995

R. Bottoni, E. Maffei (a cura di), *Documenti*, in D. Bonetti, R. Bottoni (a cura di), *Ricordo di Mario Segre epigrafista e insegnante. Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia* (Milano, Liceo-Ginnasio G. Carducci 23 maggio 1994), Milano 1995, 49-61.

## CALDERINI 1938

A. Calderini, *Notiziario. 13. Il I° Congresso Internazionale di Epigrafia greco-romana di Amsterdam*, «Aevum» 12 (1938), 654-655.

## CULASSO GASTALDI 2020

E. Culasso Gastaldi, *Studi su Lemnos*, Alessandria 2020.

## DELLA SETA 1933

A. Della Seta, *R. Scuola Archeologica Italiana di Atene: Atti della Scuola (1930-1931)*, «ASAA» 13-14 (1930-31) [1933], 499-509.

## DE SANCTIS 1923

G. De Sanctis, *Storia dei Romani. Volume IV. La fondazione dell'impero. Parte I. Dalla battaglia di Naraggara alla battaglia di Pidna*, Torino 1923 [Firenze 1969<sup>2</sup>].

## DE SANCTIS 1926

G. De Sanctis, *Epigraphica VII. La biblioteca di Rodi*, «RFIC» 54 (1926), 63-73 (rist. in Id., *Scritti minori. Volume quarto, 1920-1930*, Roma 1976, 199-208).

## GIANNIKOURI, ELEFThERIOU, PIKOULA 2019

A. Giannikouri, V. Eleftheriou, M. Pikoula, *The Sanctuary of Athena Lindia: From its Discovery to the Recent Interventions*, in S. Schierup (ed.), *Documenting Ancient Rhodes: Archaeological Expeditions and Rhodian Antiquities*, Aarhus 2019, 281-291.

## GRECO 2012

E. Greco, *L'archeologia italiana nel Mediterraneo Orientale dalla fine del XIX alla vigilia della II guerra mondiale*, in P. Frascani (a cura di), *Nello specchio del mondo: l'immagine dell'Italia nella realtà internazionale*, Napoli 2012, 375-387.

## HERZOG 1942

R. Herzog, *Symbolae Calymniae et Coae*, «RFIC» 70 (1942), 1-20.

## HILLER VON GAERTRINGEN 1926

F. Hiller von Gaertringen, *Rez. A. Maiuri, Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, «Gnomon» 2 (1926), 193-198.

## HOLLEAUX 1921

M. Holleaux, *Rome, la Grèce et les monarchies hellénistiques au III<sup>e</sup> siècle avant J.-C. (273-205)*, Paris 1921.

## KLAFFENBACH 1949

G. Klaffenbach, *Zu griechischen Inschriften*, «MH» 6 (1949), 216-225.

## LABANCA 2010

N. Labanca, *La scuola archeologica di Atene nell'ambito della politica estera italiana tra XIX e XX secolo*, «ASAA» 87 (2009) [2010], 17-40.

## LIPPOLIS 1996

E. Lippolis, *Lindo. L'acropoli*, in M. Livadiotti – G. Rocco (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catania 1996, 52-59.

## MASTINO 2023

A. Mastino, *Introduzione. Epigraphica a ottant'anni dalla uccisione di Mario Segre*, «Epigraphica» 85 (2023), 9-14.



## MECELLA 2023

L. Mecella, *Studiosi stranieri nel Dodecaneso italiano: osservazioni preliminari*, in E. Bianchi (a cura di), *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, Napoli 2023, 195-224.

## MELOTTO 2022

F. Melotto, *Un antichista di fronte alle leggi razziali. Mario Segre 1904-1944*, Roma 2022.

## MOMIGLIANO 1950

A. Momigliano, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939*, in C. Antoni, R. Mattioli (a cura di), *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, Napoli 1950, vol. I, 84-106 (rist. in *Id.*, *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1979 [Roma 1955<sup>1</sup>], 275-298).

## PALTINERI 2001

S. Paltineri, *Dall'Italia all'Egeo. Alessandro Della Seta e la ricerca sui Tirreni*, in M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio*, Milano 2001, 101-114.

## PATON – HICKS 1891

W.R. Paton, E.L. Hicks, *The Inscriptions of Cos*, Oxford 1891.

## PELLIZZARI 2023

A. Pellizzari, *Clara Rhodos e le attività di ricerca dell'Istituto Storico-Archeologico FERT*, in E. Bianchi (a cura di), *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, Napoli 2023, 169-193.

## PETRICIOLI 1990

M. Petricioli, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma 1990.

## POLVERINI 2022

L. Polverini (a cura di), *Gaetano De Sanctis - Arnaldo Momigliano, Carteggio 1930-1955*, Tivoli 2022.

## PUGLIESE CARRATELLI 1953

G. Pugliese Carratelli, *Le epigrafi di Rodi, di Coe e delle altre Sporadi orientali*, in *Actes du deuxième congrès international d'épigraphie grecque et latine - Paris 1952*, Paris 1953, 139-144.

## ROBERT 1946-47

L. Robert, *Allocution de M. Louis Robert - Assemblée générale du 13 juin 1946 de l'Association pour l'encouragement des études grecques*, «REG» 59-60 (1946-47), xxvi-xliii.

## ROSAMILIA 2014

E. Rosamilia, *Biblioteche a Rodi all'epoca di Timachidas*, «ASNP» 6 (2014), 325-362 e 534-535.

## SANTI 2018

M. Santi, *Sguardo a Levante. La politica culturale italiana sul patrimonio archeologico e monumentale del Dodecaneso 1912-1945*, Milano-Udine 2018.

## SEGRE 1933

M. Segre, *KPHTIKOS POLEMOΣ*, «RFIC» 61 (1933), 365-392.

## SEGRE 1935

M. Segre, *Epigraphica I. Catalogo di libri da Rodi*, «RFIC» 63 (1935), 214-225.

## SEGRE 1936

M. Segre, *Ancora sulla biblioteca del ginnasio di Rodi*, «RFIC» 64 (1936), 40.

## SEGRE 1942

M. Segre, *Iscrizioni greche di Lemno*, «ASAA» 15-16 (1932-33) [1942], 289-314.

## SEGRE 1948

M. Segre, *Un nuovo frammento del catalogo dei sacerdoti di Atena Lindia*, «PP» 3 (1948), 64-80.

## SEGRE 1952

M. Segre, *Tituli Calymnii*, Bergamo 1952 [= «ASAA» 22-23 (1944-45)].





SEGRE 1993

M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Roma 1993.

SEGRE 2007

M. Segre, *Iscrizioni di Cos II*, a cura di M.L. Lazzarini, G. Vallarino, Roma 2007.

SEGRE, PUGLIESE CARRATELLI 1952

M. Segre, G. Pugliese Carratelli, *Tituli Camirenses*, «ASAA» 27-29 (1949-51) [1952], 141-318.

TRAINA 2023

G. Traina, *Le origini dell'imperialismo romano nell'Oriente mediterraneo. Note su un saggio di Aldo Neppi Modona*, in I. Bossolino, C. Zanchi (a cura di), *E pluribus unum. Prospettive sull'Antico. Per i Decennalia dei Cantieri d'Autunno: i seminari dell'Università di Pavia dedicati al mondo antico*, Pavia 2023, 237-247.

TROILO 2021

S. Troilo, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*, Roma-Bari 2021.

ZIMMERMAN 2006

D. Zimmerman, *The Society for the Protection of Science and Learning and the Politicization of British Science in the 1930s*, «Minerva» 44 (2006), 25-45.



### Abstract

Questo articolo analizza come le ricerche di M. Segre sulla storia antica di Rodi gli abbiano permesso di accrescere la sua visibilità presso i classicisti attivi negli anni Trenta del '900. Studiosi di diverse nazionalità – come R. Herzog, C.S. Blinkenberg, L. Robert e G. Klaffenbach – apprezzarono vivamente il suo lavoro. In aggiunta, M.N. Tod cercò di aiutarlo materialmente quando il regime fascista lo esclude dall'università italiana nel 1938. L'intervento di Tod trova conferma nei documenti del fascicolo personale di Segre conservato nell'archivio della *Society for the Protection of Science and Learning* (Bodleian Library, Oxford). Da qui emerge che Tod fu anche tra coloro che, subito dopo la Seconda guerra mondiale, cercarono informazioni sulla sorte ancora incerta di Segre e, una volta appresa la notizia della sua morte, si preoccuparono della pubblicazione delle sue ricerche inedite.

Parole-chiave: M. Segre, R. Herzog, C.S. Blinkenberg, L. Robert, G. Klaffenbach, M.N. Tod, Society for the Protection of Science and Learning

This article investigates how M. Segre's research on the ancient history of Rhodes increased his visibility among classicists during the 1930s. Scholars of various nationalities greatly appreciated his work, including R. Herzog, C.S. Blinkenberg, L. Robert, and G. Klaffenbach. In addition, M.N. Tod tried to help Segre materially when the Fascist regime ousted him from the Italian university in 1938. Tod's intervention is confirmed by the documents present in Segre's personal file at the archive of the *Society for the Protection of Science and Learning* (Bodleian Library, Oxford). From here, it emerges that Tod was also among those who, immediately after World War II, sought information about Segre's still uncertain fate and, upon learning the news of his death, were concerned about publishing his unpublished studies.

Keywords: M. Segre, R. Herzog, C.S. Blinkenberg, L. Robert, G. Klaffenbach, M.N. Tod, Society for the Protection of Science and Learning